

20 Lire Ramo di Quercia



Marco Ciaramella

PERSONAGGI:

Gaspero: Marito di Nicla

Nicla: Moglie di Gaspero

Thomas: Figlio di Gaspero e Nicla

Leo: Fratello di Nicla

Ferdinando: Amico di Gaspero

Daniela: Amica di Nicla

Carola: Professoressa

Perla: Figlia di Carola

Giada: Figlia del fioraio

Luciano: Titolare numismatica

PRIMO ATTO

La scena si svolge nel salotto di un appartamento.

Nicla: *(Che è sola in scena, prende la giacca del marito appesa all'attaccapanni, per sfilare dei soldi dal portafoglio che si trova in una delle tasche)* Prendendone pochi alla volta non se n'è mai accorto. *(Dopo aver rimesso il portafogli al suo posto, appende nuovamente l'indumento, ma in una posizione diversa da come l'ha trovato. Poi si siede e conta sommariamente il denaro prelevato)* Per adesso dovrebbero bastare. *(Sentendo dei rumori esce velocemente dalla stanza)*

Entrano Gaspero e Ferdinando.

Gaspero: Pranzi con noi oggi?

Ferdinando: Dipende.

Gaspero: Da cosa?

Ferdinando: Dal menù.

Gaspero: Non mi starai diventando anche “stucco”?!

Ferdinando: Prova tu ad avere questi ciccioli!

Gaspero: Ciccioli?

Ferdinando: Sì, ciccioli, hai capito bene.

Gaspero: Io non ho capito proprio un bel niente, di che ciccioli parli?

Ferdinando: *(Spazientito, indicando il sedere)* Di quelli che ho al c... insomma dietro.

Gaspero: *(Ridendo)* Ti sono venute le emorroidi?

Ferdinando: Diciamo che non sono mai andate via. È da quando avevo vent'anni che mi fanno compagnia.

Gaspero: Ed io che pensavo che non ti piacesse più la nostra cucina!

Ferdinando: Nicla è una cuoca fantastica e oltretutto una bravissima donna. Sei un uomo fortunato.

Gaspero: *(Notando la sua giacca in una posizione diversa da quella in cui l'aveva lasciata in precedenza, va subito a controllare il contenuto del suo portafoglio)* Non è tutto oro quello che luccica.

Ferdinando: Perché dici questo?

Gaspero: *(Prendendo l'amico sotto braccio e cercando di farlo sedere senza riuscirci)* Dato che siamo molto amici, ti faccio una confidenza... *(Poi, continuando a tirarlo giù per farlo sedere, ma incontrando una certa resistenza da parte dell'altro)* ma perché non ti siedi?

Ferdinando: Ora te lo ridico: i ciccioli!

Gaspero: Ah, dimenticavo!

Ferdinando: Ti ascolto anche in piedi, non ti preoccupare!

Gaspero: Sono sicuro di non sbagliare quando dico che mia moglie è una ladra.

Ferdinando: Ti sei bevuto completamente il cervello? Cosa sarebbe, Nicla?

Gaspero: *(Mettendosi le mani nei capelli)* Una ladra. E la cosa peggiore è che commette tutti i suoi furti all'interno di questa abitazione.

Ferdinando: *(Tirando un sospiro di sollievo)* Accidenti a te! Per un momento mi hai fatto preoccupare sul serio.

Gaspero: Dici così perché il portafoglio da cui attinge non è il tuo.

Ferdinando: Ci deve essere una spiegazione, le serviranno i soldi per fare la spesa o per comprarsi qualcosa di personale.

Gaspero: *(Prendendolo di nuovo sotto braccio in un'una sorta di intima confessione)* Ferdinando, detto tra noi, per se stessa, non compra mai niente.

Ferdinando: Allora vedi che è tutto a posto?

Gaspero: A posto un corno! Questa storia ormai va avanti da un bel pezzo.

Ferdinando: Non essere così melodrammatico! Mica usa il denaro per finanziare un'organizzazione criminale?!

Gaspero: Peggio, molto peggio!

Ferdinando: Ora poi! Va a finire che deve assoldare un killer!

Gaspero: Peggio ancora: i soldi li dà a suo fratello.

Ferdinando: Ed è più grave che darli a un assassino?

Gaspero: Certo! Quell'uomo sta distruggendo la sua famiglia. A causa del vizio del gioco, ha dilapidato tutto il suo patrimonio. Tra poco perderà anche la casa.

Ferdinando: Devo ammettere che quello è un problema serio, ma da lì a dire...

Gaspero: *(Interrompendolo)* Vallo a raccontare alle sue vittime! *(Ferdinando guarda l'amico con aria interrogativa attendendo il seguito del discorso)* Mi riferisco ai suoi due figli. Ti rendi conto che non hanno più niente? Non possono neppure permettersi di comprare i libri per continuare a

studiare.

Ferdinando: Allora bisogna aiutarli in qualche modo.

Gaspero: Però non con i miei soldi!

Ferdinando: Sei proprio sicuro che Nicla li dia a lui?

Gaspero: Non vedo altra spiegazione.

Ferdinando: Ma di quali cifre stiamo parlando?

Gaspero: Sono sicuro che si oltrepassino i mille.

Ferdinando: Al mese?

Gaspero: No, all'anno.

Ferdinando: E ti preoccupi per così poco?

Gaspero: Mi preoccupo sì, io mica li zappo i soldi!

Ferdinando: Secondo me dovresti preoccuparti per cose più importanti.

Gaspero: Se stai alludendo a Thomas, sappi che ho già architettato un piano.

Ferdinando: E quale? Se è lecito saperlo.

Gaspero: Ho pensato di chiedere aiuto a Giada.

Ferdinando: Non credo di conoscerla.

Gaspero: Come no! La figlia del fioraio.

Ferdinando: Sei forse impazzito? Quella è un mostro! È peggio di Scilla e Cariddi messi insieme.

Gaspero: È l'unica disposta a prestarsi al gioco.

Ferdinando: E ci credo! Se riesce nell'intento fa bingo!

Gaspero: *(Sentendo dei rumori provenire dalla cucina)* Sta arrivando qualcuno, ne riparliamo dopo, ma, mi raccomando: non fare parola con nessuno della mia scelta, deve restare un segreto.

Ferdinando: Hai detto bene: una tua scelta!

Gaspero: In ogni caso giuramelo.

Ferdinando: *(Facendosi la croce sul cuore)* Va bene, te lo giuro!

Gaspero: E acqua in bocca anche per quanto riguarda la faccenda del fratello di Nicla.

Ferdinando: Perché? Non intendi affrontare tua moglie e risolvere la questione una volta per tutte?

Gaspero: Lo farò, ma a modo mio... tu non ti intromettere.

Ferdinando: *(Rassegnato)* Fai come vuoi! Comunque prevedo solo guai.

Gaspero: Risolverò tutto a tempo debito, prima, però, voglio verificare la cifra esatta che mi sottrae. *(Dopodiché esce di scena ed entra Nicla)*

Nicla: Ciao Ferdi, che ci fai qui da solo? Dov'è Gaspero?

Ferdinando: È appena uscito. Io sono rimasto perché volevo parlare a quattr'occhi con te.

Nicla: Allora lo faremo stasera a cena.

Ferdinando: Ti ringrazio, ma non so se posso rimanere.

Nicla: Non accetto scuse! Nessuno ti aspetta a casa, quindi bando alle ciance.

Ferdinando: Come vuoi! Però ti ho detto che devo parlarti in privato, quindi facciamolo adesso.

Nicla: *(Incurante delle parole dell'amico inizia ad apparecchiare il tavolo)* Ma quanta fretta! Prima fammi apparecchiare. Lo sai che stasera sei proprio fortunato? C'è di buono.

Ferdinando: Speriamo non sia troppo caloroso.

Nicla: *(Continuando a non curarsi delle risposte di Ferdinando)* Abbiamo: penne all'arrabiata come primo, fegatelli del macellaio in fondo alla strada per secondo, con contorno di fagioli all'uccelletto belli piccanti, fichi secchi e noci e, dulcis in fundo, una bella Sacher al cioccolato fondente.

Ferdinando: Un bel cuscino ce l'hai?

Nicla: Perché, hai mal di schiena?

Ferdinando: No, ma...

Nicla: Allora a cosa ti serve?

Ferdinando: Per mettermelo sotto il cu...

Nicla: Sotto il cu...

Ferdinando: Insomma, sotto il cuscino ne voglio mettere un altro per stare ben rialzato.

Nicla: Non potevi dirlo subito? In questa casa di cuscini ce ne sono in abbondanza. Vado subito a prenderne uno. *(Alzando le spalle per aver risolto brillantemente il problema, esce di scena e va a prendere il cuscino richiesto)*

Ferdinando: *(Rimasto solo in scena)* E ora come faccio a rifiutare? Però se resto, domani dovrò chiamare i pompieri con l'idrante.

Nicla rientra in scena.

Nicla: Eccolo qua! Sistemalo come vuoi, anche se non ho capito perché vuoi stare così alto.

Ferdinando: Diciamo che voglio soltanto stare più comodo, tutto qui. Adesso, però, vorrei farti sapere cosa mi ha detto poco fa Gaspero.

Nicla: Sono proprio curiosa di saperlo. Non è un segreto che lui si confidi più con te che con me.

Ferdinando: Confidarsi con un amico è una bella cosa... *(Con l'intento di spingere lei a fare altrettanto)*

Nicla: A volte è meglio una bella bugia, credimi!

Ferdinando: Non sempre.

Nicla: In certi casi è necessario.

Ferdinando: Aprirsi fa bene a prescindere.

Nicla: E allora inizia! Sei lì che ci giri intorno da un po'. Avanti, cosa ti ha detto mio marito?

Ferdinando: In questo momento non alludevo a lui.

Nicla: E a chi?

Ferdinando: A te.

Nicla: Cosa dovrei dirti che tu già non sappia? Ormai sei di famiglia e conosci tutti i nostri interessi.

Ferdinando: Ho capito! Non sei pronta.

Nicla: *(Mettendosi le mani sui fianchi)* Che storia è mai questa?

Ferdinando: *(Rassegnato)* Allora se non vuoi confidarti con me, parliamo di Thomas.

Nicla: Ora cosa c'entra Thomas?

Ferdinando: La questione di cui mi ha parlato tuo marito è legata a lui.

Nicla: Lo sai che oggi sei molto strano e misterioso?! Cosa nascondi?

Ferdinando: Te lo dico a patto che poi tu risponda con sincerità ad una domanda.

Nicla: Ok.

Ferdinando: Tuo marito si è rivolto alla figlia del fioraio per "sbloccare" vostro figlio.

Nicla: Che cosaaa?! Mio figlio non ha bisogno di nessuno sblocco.

Ferdinando: Gaspero non la pensa come te.

Nicla: Thomas è un ragazzo normalissimo, è soltanto un po' introverso.

Ferdinando: L'intento di tuo marito sarebbe proprio quello di farlo diventare "estroverso". È convinto che potrebbe fargli bene frequentare esponenti dell'altro sesso che non abbiano dai quarant'anni in su.

Nicla: Questa è una sua stupida e personalissima idea che io non approvo.

Ferdinando: Lo so, ma lui è di questo avviso e sinceramente anch'io.

Nicla: E secondo voi, con quel catafalco diventerebbe estroverso? Se solo quella gli gira intorno, la prendo per i capelli.

Ferdinando: Non essere così drastica, magari è una buona idea.

Nicla: Sì, per spingerlo a tagliarsi le vene. Ma l'hai vista bene?

Ferdinando: Quindi il problema per te è che non è avvenente? Se invece fosse stata bella, avresti approvato?

Nicla: *(Prendendo tempo)* Ma che domande sono?

Ferdinando: Rispondi!

Nicla: Chiariamoci subito! Mio figlio Thomas è un ragazzo normalissimo, comunque, se proprio dovesse trovare una bella e brava ragazza, ci penserei.

Ferdinando: E come fa a trovarla se non esce mai di casa? O meglio, se non lo fai mai uscire? Pensi che la trovi per corrispondenza?

Nicla: Smettila di fare del sarcasmo! Il ragazzo deve studiare e non pensare a certe frivolezze, punto e basta! Comunque adesso non ho più voglia di parlare di Thomas.

Ferdinando: Allora perché non parliamo dei soldi che spariscono quotidianamente dal portafoglio di tuo marito?

Nicla: *(Guardandolo in cagnesco e riprendendo il cuscino che gli aveva portato poco prima)* Preferisco parlare della trattoria in cui stasera te ne andrai a mangiare, visto che il tuo invito è stato appena revocato.

Ferdinando: *(Dopo aver raggiunto il portone d'ingresso)* Tanto non potevo mangiare quella roba, visto che ho le emorroidi.

Nicla: *(Raggiungendo la porta opposta per recarsi nell'altra stanza)* Speriamo che ti vengano anche sulla lingua così ti cheti! *(Poi, un attimo prima di uscire)* Ah! Un'ultima cosa: in trattoria portaci anche quello scorfano della figlia del fioraio, è più adatta a te che a mio figlio! *(Dopodiché esce di scena)*

Ferdinando: *(Riflettendo ad alta voce)* Nella vita basta dire la verità per perdere un amico. *(Ed esce di scena anche lui)*

Suonano alla porta e rientra in scena Nicla che va ad aprire.

Nicla: Ciao Daniela! Ti aspettavo.

Daniela: *(Prendendo da un sacchetto delle vecchie monete da venti Lire della Repubblica Italiana)* Sono riuscita a trovare soltanto queste.

Nicla: *(Dopo averle contate)* Brava! Vedo che sono tante.

Daniela: Però sono tutte del 1981.

Nicla: Lo so, ma a lui non interessa.

Daniela: Ti sbagli di grosso! Ha cominciato a parlare di quelle del 1956 e del 1968 dette di “prova”.

Nicla: E se sono di prova, tu prova a trovarle!

Daniela: Io mi sto letteralmente dannando l’anima per cercare quei due esemplari e tu te ne esci con battute di spirito degne di un cabarettista di basso livello. E poi c’è poco da fare la spiritosa, perché, se anche riuscissi a trovarle, i soldi che mi dai non basterebbero neppure per pagare le spese di spedizione.

Nicla: Come sei permalosa! Era solo un modo per sdrammatizzare. Comunque, per il momento, procuriamoci solo quelle a buon mercato.

Daniela: In effetti quelle comuni hanno prezzi molto contenuti. Tra quelle rare, l’unica che ha un costo accessibile è quella del 1970 con la “P” al posto della “R”, però ricordati che dopo, se non gli portiamo anche i “pezzi da novanta”, non lo accontentiamo più.

Nicla: Fino a poco tempo fa, gli bastava semplicemente che il suo piccolo tesoro crescesse; dava importanza unicamente al numero degli esemplari, ora sta a guardare anche l’anno in cui sono stati conati?

Daniela: Sì, perché vuole completare la collezione.

Nicla: Però io non posso spingermi oltre per comprargli anche quelle molto rare; oggi ho scoperto che Gaspero si è accorto delle mie sottrazioni.

Daniela: Se è così, allora smettila! Non voglio assolutamente che venga a sapere che sono io a spenderti i soldi.

Nicla: Per questo puoi stare tranquilla. Anche se ha intuito che sono io la responsabile dei furti, non arriverà mai a te.

Daniela: Sarà! Ma la faccenda sta prendendo una piega che non mi piace. Inoltre, se vuoi che vada avanti, mi occorre altro denaro.

Nicla: Tu non potresti prestarmi qualcosa?

Daniela: Addirittura! Oltre a occuparmi di tutto, dovrei anche farlo con i miei soldi? Levatelo dalla testa!

Nicla: Sai perché chiedo a te di ordinare le monete. Se le recapitassero qui a casa, mio marito scoprirebbe tutto. Pensa se andasse lui ad aprire al postino!

Daniela: Vedrebbe i pacchetti e li aprirebbe.

Nicla: Non solo quelli, anche la mia testa!

Daniela: Di questo ne sono sicura! Comunque tu non tirare troppo la corda. Che ne dici per il momento di prenderci una pausa e riparlare di nuovo tra un po'?

Nicla: *(Dopo qualche istante di riflessione)* Tu non conosci nessuno che potrebbe finanziarmi?

Daniela: *(Spazientita)* No, non conosco nessuno così matto da darti dei soldi solo per viziare tuo figlio.

Nicla: *(Pensierosa e delusa)* È questo che pensi?

Daniela: Sì, Nicla. Inizialmente credevo fosse una buona idea assecondare il ragazzo nelle sue passioni, ma adesso vedo che stai perdendo il controllo. Se continui di questo passo, finirai sul lastrico.

Nicla: Mi sembra che tu stia esagerando! Non ho mai visto nessuno fare bancarotta per acquistare delle monetine.

Daniela: E delle altre passioni cosa mi dici?

Nicla: A cosa alludi?

Daniela: Pensi che non sappia che spendi una fortuna per comprare quei maledetti gratta e vinci?

Nicla: *(Stupita)* Tu come fai a saperlo?

Daniela: Viviamo in una piccola città e la gente parla, cara mia!

Nicla: Spero soltanto di fare una vincita in modo da dare al mio Thomas tutto quello di cui ha bisogno, monete comprese.

Daniela: Se non buttassi i soldi nel gioco, come stai facendo, sai quante collezioni riuscirebbe a completare?

Nicla: Sto solo provando a vincere.

Daniela: Perché invece non provi a smettere? Ci guadagneresti di sicuro.

Nicla: Non è così semplice. Ho iniziato per non dover rendere conto a Gaspero di qualche spesa extra come quella dei ventini per Thomas, poi però la situazione mi è sfuggita di mano.

Daniela: Amica mia devo proprio dirtelo: tu hai un disturbo compulsivo, quindi devi parlarne con qualcuno.

Nicla: Non essere melodrammatica! Sono certa che nel giro di breve questa mania, com'è venuta se ne andrà.

Suonano alla porta.

Nicla: Ne riparlamo dopo.

Daniela: Come desideri! Comunque io, per il momento, mi dedicherò soltanto alla ricerca dei ventini economici, per gli altri... sai come fare. *(Mimando con il pollice e l'indice il gesto dei soldi)*

Nicla: D'accordo e mi raccomando: acqua in bocca!

Daniela, dopo aver asserito con la testa, saluta l'amica ed esce di scena. Subito dopo entra in scena Thomas.

Thomas: Mamma, mi ha telefonato il babbo per dirmi che ha preso i biglietti per andare domenica allo stadio.

Nicla: Scordatelo! È troppo pericoloso, con tutti quei tifosi scalmanati potrebbe accaderti qualcosa.

Thomas: Ma il babbo ha detto che li ha trovati nella curva della nostra tifoseria.

Nicla: Il babbo lascialo stare, devi dare retta soltanto a tua madre.

Thomas: In questo modo, però, dovrò rimanere di nuovo a casa.

Nicla: Così staremo insieme io e te, soli soletti.

Thomas: *(Deluso ma rassegnato)* Ma lo deluderò! E poi dovrà andarci da solo.

Nicla: Non preoccuparti per questo! Ferdinando sarà ben felice di fargli compagnia.

Thomas: Eppure avrei giurato che venisse volentieri con me!

Nicla: Figlio mio, fidati! Io scelgo sempre il meglio per te.

Thomas: Sì, mamma.

Nicla: Ah! Guarda in questo sacchetto cosa c'è. *(Mostrandogli le monete portate da Daniela)*

Thomas: Che bello! Altri ventini.

Nicla: *(Abbracciandolo)* Saranno più di trenta, che dici, sei felice?

Thomas: Vado subito a metterli insieme agli altri.

Nicla: Non affannarti! Ci penso io.

Thomas: Ma piace farlo a me.

Nicla: Lo sai che la mamma è più precisa.

Thomas: Va bene mamma! Io, però, nel frattempo cosa faccio?

Nicla: Mi aspetti qui seduto.

Thomas: Senza fare niente?

Nicla: Faccio tutto io per te, amore. *(Ed esce di scena)*

Thomas: *(Rassegnato si siede. Suonano alla porta, allora si alza e va ad aprire)* Ciao, chi sei?

Entra in scena Giada con una strana pianta in mano.

Giada: Sono la figlia del fioraio e sono stata incaricata di lasciare questa pianta.

Thomas: Per chi?

Giada: Non lo immagini?

Thomas: *(Ingenuamente)* No. Mio padre non regala mai dei fiori a mia madre.

Giada: Infatti non è per lei, ma per te.

Thomas: Ci deve essere stato uno sbaglio.

Giada: Assolutamente. Comunque ad essere precisi questa è una pianta.

Thomas: Fa la stesso, la sostanza non cambia.

Giada: No bello mio! La sostanza cambia e anche di tanto, perché questa è la pianta dell'amore.

Thomas: E chi me l'avrebbe mandata?

Giada: Non mandata, portata.

Thomas: A portarla sei stata tu.

Giada: Allora non sei tanto tonto!

Thomas: Chi dice che lo sono?

Giada: Nessuno; era solo un modo gentile per entrare in confidenza con te.

Thomas: Tanto gentile non mi sembra, comunque appoggiala là *(Indicandole il punto)*, non vorrai tenerla in mano tutto il tempo!

Giada: *(Dopo aver posato la pianta, si avvicina al ragazzo e gli accarezza una guancia)* Giusto, anche perché le mani mi occorrono libere.

Thomas: *(Rimasto immobile)* Se per te non è un problema, preferirei tenere le distanze, io non ti conosco.

Giada: Non importa, basta che io conosca te.

Thomas: E dove mi avresti visto? Non mi sembra di averti mai incontrata prima di adesso.

Giada: Per forza! Stai sempre rinchiuso in casa, come avresti potuto farlo? Io comunque so tutto di te.

Thomas: Non mi dire che sei dei servizi segreti?

Giada: Bravissimo! Dei servizi, perché faccio servizio a domicilio e segreti perché questo nostro incontro deve rimanere un segreto tra noi.

Thomas: Chi non lo dovrebbe sapere?

Giada: Nessuno e in special modo tua madre.

Thomas: A mio padre, invece, possiamo dirlo?

Giada: Sì, lui approva la nostra conoscenza.

Thomas: Mi sembra una situazione complicata. Non capisco perché una dei servizi segreti si relazioni con mio padre e sappia tutto di me.

Giada: Come puoi ben intuire, questo non posso rivelartelo, comunque non preoccuparti, ormai facciamo coppia e piano piano capirai tutto.

Thomas: Da quando siamo una coppia?

Giada: Da adesso.

Thomas: Scusa, non me ne ero accorto.

Giada: A questo punto manca solo il bacio.

Thomas: Ed è obbligatorio?

Giada: Certo che sì.

Thomas: *(Pensieroso)* E dovrei dartelo io o dovrei darmelo tu?

Giada: Questo non ha importanza. Facciamolo e basta! *(Lo attira con irruenza a sé ma, mentre sta per baciario, per fortuna di Thomas, qualcuno apre la porta)*

Entra in scena Gaspero.

Gaspero: *(Strizzando un occhio alla ragazza)* Ciao ragazzi! Come va?

Giada: Prima che entrasse lei, bene.

Gaspero: Ho forse interrotto qualcosa?

Giada: La parola esatta non è inter ma rotto.

Thomas: Ciao babbo! La mamma domenica non mi lascia venire.

Giada: *(Prendendo la palla al balzo)* Che problema c'è? Stiamo insieme noi due.

Gaspero: Bella idea! Così io vado con Ferdinando.

Thomas: Aveva ragione la mamma.

Gaspero: Su cosa?

Thomas: Niente babbo, fa lo stesso! Ora scusa, ma devo andare in bagno.

Giada: Corri, non vorrei che tu te la facessi addosso!

Thomas esce di scena.

Giada: La situazione è molto critica e sbloccarla sarà più difficile del previsto, quindi servono più soldi.

Gaspero: Quanti di più?

Giada: Cinquanta al giorno.

Gaspero: Sei certa comunque di riuscire?

Giada: Ha dei dubbi? Una bella ragazza come me non conosce sconfitta.

Gaspero: *(Guardandola bene)* Devo essere sincero, un minimo di preoccupazione ce l'avrei.

Giada: Sulla capacità di riuscire a circuire un uomo non conosco rivali. Ma mi ha vista bene?

Gaspero: È proprio per questo che...

Giada: Cosa vuole insinuare? Guardi che, se non s'intrometteva, a quest'ora eravamo fidanzati. Anzi in dirittura di arrivo, non so se ci siamo capiti! *(Dandogli una gomitata in senso d'intesa)*

Gaspero: *(Schifato)* Guarda che devi farlo con mio figlio, me è meglio se non mi tocchi.

Giada: Perché mai?

Gaspero: *(Sarcasticamente)* Non vorrei che il tuo magnetismo funzionasse anche con il padre!

Giada: *(Che non ha carpito l'ironia)* Giusto! Devo stare più attenta.

Gaspero: *(Sentendo delle voci provenire dall'altra stanza)* Sento la voce di mia moglie, è meglio se non ti fai trovare.

Giada: Le ricordo che sono cinquanta al giorno e che il patto non può essere mandato all'aria per nessuna ragione.

Gaspero: *(Porgendole i soldi e aprendole la porta per farla uscire prima possibile)* Tieni, ti chiamo io per dirti quando dovrai entrare di nuovo in azione.

Giada: Attenderò la sua telefonata. Io quando inizio un lavoro lo porto sempre a termine.

Gaspero: Quindi siamo nella fase di non ritorno?

Giada: Guardi che per lei ho rifiutato moltissime altre offerte, quindi ora non può assolutamente licenziarmi. *(Uscendo a testa alta)*

Gaspero: Sarà dura liberarsi di questa arpia!

Entra in scena Nicla.

Nicla: Con chi stavi parlando?

Gaspero: Con nessuna.

Nicla: Quindi era una donna?

Gaspero: Perché?

Nicla: Altrimenti avresti detto nessuno.

Gaspero: Che sbadato! Stavo per dirtelo, hanno portato quella. *(Indicando la pianta portata da Giada)*

Nicla: E chi l'avrebbe fatto?

Gaspero: Quelli del negozio dei fiori.

Nicla: Nello specifico chi?

Gaspero: Che importanza ha? Piuttosto, perché non chiedi chi è il destinatario di questa bella pianta?

Nicla: Bella? A me sembra che faccia piuttosto schifo.

Gaspero: *(Sottovoce)* Per non parlare di chi l'ha portata!

Nicla: Allora, invece di mugugnare, dimmelo, per chi sarebbe?

Gaspero: Per tuo figlio.

Nicla: Per chi?

Gaspero: Hai capito bene, una ragazza l'ha regalata a Thomas.

Nicla: (*Infuriata*) Regalata?

Gaspero: A dire il vero, proprio gratis non sarebbe, comunque non è questo il punto.

Nicla: E quale sarebbe allora?

Gaspero: Il ragazzo ha fatto colpo.

Nicla: Come no! Come quello che ti darò io sulla testa se hai fatto quello che temo.

Gaspero: Non è colpa mia se tuo figlio è un latin lover.

Nicla: Thomas non è di sicuro un apollo greco, ma nemmeno un “canchero” come la figlia del fioraio.

Gaspero: (*Preso in contropiede*) E tu come fai a sapere che è lei quella che...?

Nicla: (*Interrompendolo*) Le voci corrono, marito mio! E ti dico subito che se si ripresenta in casa dalle botte che le rifilo, la imbruttisco ancor di più, sempre ammesso che sia possibile!

Gaspero: Come sei esagerata! È una ragazza quasi normale.

Nicla: Anche tu sei quasi furbo, ma in sostanza sei scemo.

Gaspero: Uno di noi due doveva dare una svolta alla situazione.

Nicla: Non c'è nessuna situazione a cui dover dare una svolta.

Gaspero: Non negare l'evidenza, stai rovinando mio figlio con la tua ossessione.

Nicla: Ti comunico che è anche mio figlio e che io non ho nessuna ossessione, quindi bada bene a non far tornare quel mostro, altrimenti la rispedisco a casa con le stampelle, ci siamo capiti? E ora basta con questi stupidi discorsi che devo andare a cucinare. (*Ed esce di scena*)

Gaspero: Basta lo dico io! Dopo cena scoperchieremo il vaso di pandora e moglie mia, ti assicuro, che non sarà tanto piacevole per te!

SECONDO ATTO

Stessa scenografia del primo atto.

In scena c'è Thomas che, sentendo suonare alla porta, va ad aprire.

Thomas: Ciao zio!

Leo: Ciao Thomas! Dov'è la mamma?

Thomas: È di là a mettere in ordine la cucina. *(Dopodiché torna a sedersi e a contemplare il suo prezioso "tesoro")*

Leo: Cosa c'è in quel sacchetto?

Thomas: Guarda zio, guarda quanti bei ventini!

Leo: Sono davvero tanti. È stato il nonno a tramandarti la passione di collezionarli, vero?

Thomas: Sì, lui pensava che la moneta da venti Lire Ramo di Quercia fosse quella più bella coniata dalla Zecca Italiana.

Leo: Sarebbe molto fiero nel vedere quante ne hai aggiunte a quelle che ti ha lasciato lui.

Thomas: Non c'è stato un solo giorno in cui non mi sia sforzato di farlo.

Leo: Ti manca tanto, eh?

Thomas: Non sai quanto! Continuare questa collezione è un modo per...

Leo: Sentirlo più vicino?

Thomas: Sì. Voglio riuscire a realizzare il suo desiderio e terminarla. Sono certo che lui mi stia guardando dal cielo e che sorrida ogni volta che trovo qualche nuovo esemplare. Vuoi scommettere che questa sera la sua stella brillerà più del solito?

Affacciandosi alla finestra, Thomas mostra allo zio la stella da guardare che, a detta sua, è la luce irradiata dall'anima del nonno. Leo accarezza dolcemente il nipote, intenerito dalle sue parole.

Leo: *(Dopo l'attimo di commozione)* Thomas, è la mamma che ti trova i ventini?

Thomas: No, è la sua amica Daniela che me li procura.

Leo: Ho capito! Adesso, però, vai a chiamarla, che devo parlarle.

Thomas: Va bene zio, vado subito! *(Ed esce di scena)*

Entra in scena Nicla.

Nicla: Ciao fratellino, cosa c'è? Oggi sta diventando un vizio, voler parlare con me.

Leo: Il vizio dovresti levartelo tu e smetterla di spargere la voce che sono io lo spendaccione della famiglia.

Nicla: Mamma mia, come sei arrabbiato!

Leo: Lo saresti anche tu al mio posto con le voci che girano grazie a tuo marito e questo, mia cara, non era nei patti.

Nicla: Voci di che genere?

Leo: Che sono un padre degenerare, che sono in procinto di perdere la casa e che per colpa mia i miei figli non hanno più neppure i soldi per comprarsi i libri. Ti ricordo che, se la mia famiglia è in difficoltà è per colpa tua, visto che i soldi li do a te. Quindi adesso è arrivato il momento che tu dica a Gaspero la verità.

Nicla: Non posso.

Leo: Devi, altrimenti ci penserò io.

Nicla: No, ti prego! Lo farò io.

Leo: Spero ardentemente che non sia la tua ennesima menzogna. Io, da buon fratello maggiore, ti ho sempre coperto, ma ora sono veramente esausto.

Nicla: Ti ricordo che hai giurato alla mamma in punto di morte che ti saresti sempre occupato di me.

Leo: Quando è troppo, è troppo! Ho già fatto un sacco di rinunce per colpa tua. È arrivato il momento che tu paghi le conseguenze delle tue azioni.

Nicla: Ho deciso di farmi aiutare.

Leo: Da chi?

Nicla: Questo cosa importa? Ti ho detto che lo farò e basta.

Leo: Sei più bugiarda di un tossicodipendente che cerca di procurarsi una dose, come posso crederti?

Nicla: Io desidero solo accontentare mio figlio.

Leo: *(Che ha perso completamente le staffe)* Stai rovinando la nostra famiglia, lo capisci o no?

Nicla: Ti prego, abbassa la voce, Thomas potrebbe sentire.

Leo: Dio volesse! Così capirebbe che razza di madre si ritrova.

Nicla: *(Piangendo)* Ho sempre fatto tutto solo per lui.

Leo: E hai sempre fatto la cosa sbagliata.

Nicla: *(Continuando a piangere)* Perché mi tormenti così?

Leo: Perché ti voglio bene e voglio aiutarti.

Nicla: Allora continua a farlo.

Leo: Non sono più sicuro che sia questo il modo giusto. Continuando a darti soldi, faccio solo del male a te e a me stesso.

Nicla: Ma se non me li dai tu, io non so come fare.

Leo: *(Porgendole un biglietto da visita)* Prendi al più presto appuntamento con questa persona, sono certo che ti sarà di aiuto.

Nicla: E chi sarebbe?

Leo: Un medico, chi vuoi che sia?

Nicla: Io non ho bisogno di un dottore, non sono malata.

Leo: Forse il tuo corpo è sano, ma la tua mente, credimi, ha bisogno di cure.

Nicla: *(Mettendo il biglietto in tasca)* Va bene! Ci andrò.

Leo: Sarà meglio per te, perché, se non lo farai, non mi vedrai mai più.

Nicla: Ti scongiuro, non dire così!

Leo: Adesso vai pure a terminare le tue faccende, tanto sono irremovibile.

Nicla esce di scena addolorata. Dopodiché suonano alla porta.

Leo: Salve! Lei chi sarebbe?

Ferdinando: Chi è lei?! Io sono di casa.

Leo: Io sono il fratello di Nicla.

Ferdinando: Ah, il famoso fratello!

Leo: Famoso mi sembra un po' eccessivo.

Ferdinando: È che ultimamente ho sentito parlare spesso di lei.

Leo: Desidera che le chiami mia sorella?

Ferdinando: Non sono sicuro che mi voglia vedere.

Leo: Allora perché è venuto?

Ferdinando: Per fare pace.

Leo: Quindi ha litigato con Nicla?

Ferdinando: Non per colpa mia.

Leo: In questo caso non deve chiedere scusa.

Ferdinando: La faccenda è un po' complicata.

Leo: Con mia sorella tutto lo è.

Ferdinando: Deve essere un male di famiglia!

Leo: Come, scusi?

Ferdinando: Dicevo che in tutte le famiglie ci sono sempre delle incomprensioni.

Leo: Io adesso devo andare, arrivederci e buona fortuna!

Ferdinando: Per cosa?

Leo: Non ha detto che è venuto per porgere le sue scuse?

Ferdinando: Bisognerebbe farlo tutti più spesso, non trova?

Leo: *(Che non capisce a cosa alluda il suo interlocutore)* Se lo dice lei! *(Ed esce di scena)*

Ferdinando: *(Guardando la pianta portata da Giada)* Porca miseria! È già venuta. Chissà come l'avrà presa Nicla!

Entra in scena Thomas sempre con il suo sacchetto di monete in mano.

Thomas: Ciao Ferdinando! Guarda quanti bei ventini.

Ferdinando: Accidenti, quanti sono! *(Poi, ripensandoci)* Ma di cosa te ne fai?

Thomas: Mio nonno mi ha lasciato uno scrigno in cui conservava alcune di queste monete. Io poi ne ho cercate altre.

Ferdinando: Per quale motivo?

Thomas: *(Imbarazzato)* Il loro colore mi attira così tanto!

Ferdinando: Caro mio, le apparenze ingannano. Ormai sono fuori corso e non valgono più un fico secco.

Suonano alla porta e Thomas va ad aprire. Entra in scena Daniela.

Thomas: *(Amareggiato)* Ciao Daniela! Ferdinando dice che i miei ventini non valgono niente *(Indicando il sacchetto delle monete)*, allora ho sbagliato a collezionarli?

Daniela: *(Incenerendo con lo sguardo Ferdinando)* Ferdinando non è informato. Innanzitutto tu ne hai veramente tanti e già questo è importante e poi è un'eredità che ti ha lasciato tuo nonno e questo ha un valore inestimabile.

Ferdinando: Scusate, non avevo idea che il ragazzo ci tenesse tanto!

Daniela: Inoltre il nostro gran cervellone qui davanti è anche disinformato, perché quelle del 1956 e del 1968, valgono moltissimo.

Thomas: *(Rincuorato)* Sai Ferdinando, quelle di prova sono rarissime, purtroppo però non riusciamo a trovarle.

Daniela: Non disperare, prima o poi ce la faremo! Intanto ho trovato quella del 1970.

Thomas: Quella con la “P” al posto della “R”?

Daniela: *(Soddisfatta e felice di averlo accontentato)* Proprio quella!

Thomas: Oggi è davvero un giorno speciale: finalmente possiedo una moneta rara e poi mi sono anche fidanzato.

Ferdinando: Davvero?

Thomas: Certo.

Daniela: E con chi?

Thomas: Con una dei servizi segreti.

Ferdinando: Alla faccia! E dove l’hai trovata?

Thomas: Non sono stato io a trovarla, è stata lei a farlo.

Daniela: *(Guardando Ferdinando)* Che storia è mai questa? Da dove arriva questa novità?

Thomas: Dal negozio dei fiori all’angolo.

Daniela: Ferdinando, ne sai qualcosa? *(E senza attendere la risposta)* E tu Thomas, ne sei proprio sicuro?

Thomas: Io no, ma se me lo ha detto lei, devo crederci.

Ferdinando: Forse ho capito.

Daniela: Io ancora no, quindi spiegamelo e anche in fretta, prima che mi arrabbi!

Ferdinando: Thomas credo sia meglio se vai di là dalla mamma.

Thomas: E perché dovrei farlo?

Ferdinando: *(Scongiurando Daniela con lo sguardo di correre in suo soccorso)* Già, perché?

Daniela: *(Intervenendo prontamente)* Perché tua madre ha bisogno di una mano.

Thomas: A me non l’ha detto.

Daniela: Certe cose non si dicono, sta a noi intuirle.

Thomas: Ma io mi diverto qui con voi. E poi con la mamma ci passo già tanto di quel tempo!

Ferdinando: Allora sai cosa si fa? Usciamo insieme a fare due passi.

Thomas: Non posso farlo senza chiedere a lei il permesso.

Daniela: In tal caso corri a chiederglielo!

Thomas: Ok, vado subito! *(Ed esce di scena lasciando lì le sue monete)*

Daniela: Che storia è mai questa? E poi cosa c'entrano i servizi segreti?

Ferdinando: Io so solo che Gaspero ha ingaggiato la figlia del fioraio per svegliare un po' Thomas.

Daniela: La figlia del fioraio? Se è quella che credo io, sarebbe meglio se continuasse a dormire, perché, se si rende conto chi ha davanti, prende uno di quegli spaventi, che poi sai quante sedute dallo psicologo gli ci vorranno per ripigliarsi?!

Ferdinando: Lo penso anch'io. Comunque la storia dei servizi segreti sfugge anche a me, chiederò a Gaspero.

Daniela: Dovresti anche chiedergli come mai ha fatto due scelte così pessime.

Ferdinando: Perché due?

Daniela: La prima perché Thomas non ha affatto bisogno di una ragazza, ma solamente di vivere la sua vita. E la seconda perché ha scelto la donna più brutta del mondo. Ma non c'era qualcosa di meglio sul mercato?

Ferdinando: Gaspero ha detto che era l'unica disposta a stare al gioco.

Daniela: In ogni caso se lo viene a sapere Nicla, saranno guai per tutti!

Ferdinando: Ero venuto qui proprio per controllare come stavano andando le cose, però Gaspero non si trova e con Nicla ho litigato.

Daniela: Per quale motivo?

Ferdinando: *(Accampando la prima scusa per non ammettere di appoggiare l'idea dell'amico di voler far conoscere donne a Thomas)* Diciamo... per un cuscino.

Daniela: Devono essere le mura di questa casa!

Ferdinando: A fare cosa?

Daniela: A far rincretinare la gente. Come si fa a litigare per un cuscino?!

Mentre Daniela è sul punto di uscire di scena entra Gaspero.

Gaspero: *(Rivolgendosi a Daniela)* Dove vai così di fretta?

Daniela: Per oggi ne ho già sentite troppe: cuscini, agenti segreti, monete senza valore. Basta, me ne vado!

Gaspero: *(Sbigottito)* Quella è matta come un cavallo!

Ferdinando: Forse, però, non ha tutti i torti.

Gaspero: Una che se va urlando di cuscini, monete, agenti segreti, seconde te è normale?

Ferdinando: Sinceramente, nemmeno chi ingaggia il mostro di Loch Ness lo è.

Gaspero: Ancora con questa storia! Sei proprio noioso e poi ti sbagli perché il piano sta funzionando.

Ferdinando: Se lo dici tu!

Gaspero: Poco fa ne ho avuto la conferma.

Ferdinando: Da chi?

Gaspero: Da lei, logico!

Ferdinando: E hai chiesto a tuo figlio se è contento?

Gaspero: Funziona e questo è l'essenziale.

Ferdinando: Secondo me, state sbagliando sia tu che tua moglie.

Gaspero: Casomai lei, io che c'entro?

Ferdinando: Scaricare le colpe sugli altri senza mai farsi un'analisi di coscienza è stupido.

Gaspero: *(Spazientito)* Stupido sarai tu, che non sei ancora riuscito a farti una famiglia e pretendi di fare la predica agli altri. E ora scusa, ma devo andare di là. *(Ed esce di scena)*

Ferdinando: Così per oggi ho fatto l'en plein, sono riuscito a litigare con tutti e due. Comunque non importa! Quel ragazzo ha bisogno di aiuto e i suoi genitori non sono in grado di farlo, quindi, se questo vuol dire litigare, ben venga. *(Dopodiché esce di scena)*

Rientra in scena Thomas.

Thomas: Ha detto la mamma che non... *(Rendendosi conto che non c'è più nessuno)* Ma dove sono andati tutti?

Suonano alla porta e Thomas va ad aprire. Entrano Perla e Carola.

Thomas: Salve professoressa!

Carola: Ciao Thomas! Oggi non sono venuta sola, ho portato mia figlia, ti dispiace?

Thomas: A me no, anche se sono fidanzato.

Carola: E questo cosa vuol dire?

Thomas: Non lo so di preciso, ma nei film, quando uno sta per sposarsi e un'altra ragazza si avvicina a lui, non va bene.

Carola: Addirittura siamo già al matrimonio! Non perdi tempo tu. Comunque, lei si chiama Perla e non ti insidierà, te lo prometto.

Thomas: *(Prendendo di nuovo il sacchetto contenente le monete)* Guardi professoressa, guardi quanti ventini! Se ti va, Perla, puoi guardarli anche tu.

Perla: *(Imbarazzata, guarda la madre che asserisce)* Sono veramente tanti.

Thomas: E sono anche molto belli e luccicanti.

Perla: *(Che non resiste alla tentazione di prendere il sacchetto per osservarli)* Posso prenderne uno per vederlo meglio?

Thomas: *(Al settimo cielo)* Sì dai! Mi farebbe tanto piacere.

Carola: Voi continuate pure, io vado a parlare con tua madre. È di là, vero?

Thomas: Sì.

Carola esce di scena e i due si accomodano sul divano a osservare le monete.

Perla: *(Dopo un'analisi sommaria)* Lo sai che hai proprio ragione?! Luccicano davvero tanto.

Thomas: Per forza! Le ho pulite con il "Sidol", strofinandole una ad una.

Perla: Non conosco quel prodotto.

Thomas: A me l'ha fatto conoscere il nonno. Quando mi ha consegnato il suo tesoro, mi ha anche spiegato come pulirlo e il mistero che lo avvolge.

Perla: Spiegati meglio.

Thomas: Ti svelo un segreto: questi ventini, parlano.

Perla: *(Incuriosita)* Davvero?

Thomas: Parlano di me, del passato e del futuro.

Perla: Ma è meraviglioso! Come?

Thomas: Semplice, raccontano la storia del periodo in cui circolavano.

Perla: Però, visto che non circolano più, come fanno a parlare del futuro?

Thomas: Devi sapere che il loro valore aumenterà sempre di più e, quando saremo vecchi, esisteranno sempre e saranno sempre più preziose.

Perla: E per quanto riguarda te, cosa dicono?

Thomas: Che ho una missione da compiere: completare la collezione.

Perla: Te ne mancano ancora molte?

Thomas: Me ne mancano ancora tre e per mia sfortuna quelle più rare. Pensa che una di queste è stata coniata con un metallo diverso.

Perla: Quale?

Thomas: La lega con cui la Zecca di Roma produceva queste monete si chiama bronzital, invece nel 1974 ne furono coniate alcune in metallo bianco.

Perla: Mi piacerebbe tanto aiutarti a trovarle.

Thomas: Aiutami a cercarle e diventerà la nostra collezione.

Perla: Ma tuo nonno cosa direbbe? E poi non scordarti che sei fidanzato.

Thomas: Sono sicuro che mio nonno sarebbe felice di questo nostro sodalizio, invece per quanto riguarda la mia fidanzata, devo chiedere a mia madre.

Perla: *(Ridendo)* Se il problema è questo, lo affronteremo insieme.

Thomas: Grazie, sei un'amica!

Rientrano in scena Nicla e Carola.

Nicla: *(Notando immediatamente la complicità che si è creata tra i due ragazzi, rivolgendosi a Carola)* La pregherei di non lasciare più sua figlia sola con mio figlio.

Carola: Perché? Che male c'è se fraternizzano?

Nicla: Io la pago per dare ripetizioni a Thomas, non per fare domande, è chiaro?

Carola: Scusi, non avevo idea...

Nicla: Ora ce l'ha, quindi sa cosa deve fare. *(Mimando il gesto di far andar via al più presto Perla. Dopodiché esce di scena)*

Carola: *(Rivolgendosi a Thomas)* Non conoscevo questo brutto lato del carattere di tua madre.

Perla: Io ho capito l'antifona, quindi è meglio che vada via.

Thomas: E per quanto riguarda la nostra collezione?

Perla: Mi piacerebbe tanto aiutarti, ma non è possibile, purtroppo non dipende da me.

Thomas: Avevi promesso...

Perla: È meglio se rimani fidanzato con la tua attuale ragazza, credo che tua madre preferisca lei.
(Ed esce delusa)

Thomas: *(Rivolgendosi a Carola)* Ma mia madre nemmeno la conosce! Perché Perla se ne è andata? Io sto volentieri con lei.

Carola: Non sono cose che mi riguardano, ora andiamo in camera tua a studiare e senza tante storie, forza! *(Trascinando il ragazzo fuori dalla stanza)*

Entrano in scena Leo e Gaspero con alcune buste della spesa.

Gaspero: Non c'era bisogno che tu mi aiutassi, ce la facevo da solo.

Leo: Non ho dubbi, però una mano fa sempre comodo.

Gaspero: Sai cognato, non è questo il modo migliore per sdebitarti con me.

Leo: Lungi da me tale pensiero, anche perché, dovresti essere tu ad essermi riconoscente.

Gaspero: Questa poi! Hai proprio una bella faccia tosta!

Leo: Ho sopportato abbastanza, è giunto il momento di dire la verità.

Gaspero: Non so cos'altro aspettavi! Tuttavia, penso che tu abbia una visuale parecchio distorta della realtà; in tutta questa storia sono io a dover sopportare, non tu e anche da troppo tempo.

Leo: Io ho quasi rovinato la mia famiglia.

Gaspero: Lo so, le voci corrono e certe cose si vengono a sapere.

Leo: Sapevi e non hai mai detto niente?

Gaspero: All'inizio era solo un sospetto. Solo di recente ne ho avuto conferma.

Leo: E perché non sei intervenuto?

Gaspero: Volevo vedere fino a che punto eri capace di arrivare.

Leo: Sei un cinico opportunista!

Gaspero: *(Che si scaglia contro il cognato e lo prende per il bavero)* Maledetto approfittatore, te lo do io il cinico!

Entra in scena Nicla che va immediatamente a dividere i due.

Nicla: Fermi, per l'amor di Dio!

Gaspero: Prima mi tolgo delle soddisfazioni e poi mi fermo.

Leo: *(Rivolgendosi alla sorella)* Non gli hai ancora detto niente?

Nicla: Avevi detto che lo facevi tu.

Gaspero: *(Che non ha ancora mollato la presa)* Se uno di voi vuol parlare lo faccia immediatamente, altrimenti lo ammazzo.

Nicla: Gaspero non è colpa sua, ma mia.

Gaspero: *(Lasciando finalmente il cognato)* Spiegati meglio!

Nicla: Ho messo io in giro le voci che mio fratello è un giocatore e uno spendaccione.

Gaspero: E perché l'avresti fatto?

Nicla: *(Piangendo)* Per nascondere che sono io la vera malata del gioco.

Gaspero: Allora i soldi che mi sfilavi dal portafoglio non erano per aiutare lui?

Nicla: Al contrario! Era lui che aiutava me e mi dava almeno il doppio di quelli che ti spillavo quotidianamente.

Leo: Vorrai dire almeno dieci volte tanto.

Nicla: Insomma, fa lo stesso.

Leo: Questo lo stesso ha messo in ginocchio la mia famiglia!

Gaspero: Quindi, per tutto questo tempo, ti sei nascosta dietro i problemi di nostro figlio solo per coprire i tuoi debiti di gioco? Mi fai veramente schifo!

Nicla: *(Disperata)* Non so come sia potuto accadere, ma è capitato. Però non ho strumentalizzato nostro figlio, io lo amo più di ogni cosa al mondo. Sei ingiusto se dici questo.

Gaspero: Scusa Leo per il mio comportamento, non so davvero come farmi perdonare.

Leo: Non serve. Aiuta mia sorella che ne ha bisogno!

Gaspero: Ti prometto che ti restituirò fino all'ultimo centesimo.

Leo: E come? Ti ricordo che sei un semplice operaio e tua moglie una casalinga.

Gaspero: Ti assicuro che non finirà qui.

Leo: Per me invece sì. I miei rubinetti ormai per lei sono chiusi, quindi, d'ora in poi, dovrai pensarci tu. In quanto a te, *(Dopo una lunga pausa in cui guarda la sorella sconsolata)* addio sorellina! *(Ed esce di scena)*

TERZO ATTO

Stessa scenografia dei due atti precedenti.

Al centro della scena Carola sta mettendo in borsa alcuni libri prima di andarsene. Nel frattempo entra Gaspero.

Gaspero: Buonasera signora Carola! Per stasera ha finito con Thomas?

Carola: Proprio in questo momento.

Gaspero: Forse è un po' presto per fare dei bilanci, ma crede che la cosa proceda nel verso giusto?

Carola: Per quanto riguarda il metodo di studio, sì.

Gaspero: Perché? C'è anche qualcos'altro?

Carola: Signor Gaspero, posso essere franca con lei?

Gaspero: Non può, deve!

Carola: Sono certa che le difficoltà di apprendimento di suo figlio siano strettamente collegate al suo carattere.

Gaspero: Cosa significa?

Carola: Che se non agiamo sulle attitudini psicologiche che costituiscono la sua personalità, non potremmo ottenere grandi risultati da queste ripetizioni.

Gaspero: Ne è sicura?

Carola: Purtroppo sì.

Gaspero: Perché dice purtroppo, vuol dire che non ci sono speranze?

Carola: Tutt'altro, la soluzione sarebbe semplice.

Gaspero: Mi sta forse suggerendo di rivolgermi ad una persona più qualificata di lei?

Carola: Assolutamente. Quello che vorrei dirle è che avrebbe bisogno di un'altra madre.

Gaspero: Guardi che quella che ha basta e avanza! Non gliene serve una seconda.

Carola: Mi sta fraintendendo, non parlo di una mamma aggiuntiva, ma di una diversa.

Gaspero: Sta dicendo che nostro figlio è un po' indietro rispetto agli altri ragazzi per colpa di mia moglie?

Carola: Non un po', parecchio.

Gaspero: Quindi la risposta è sì.

Carola: Mi spiace veramente, però è così che stanno le cose.

Gaspero: *(Pensieroso)* Allora, secondo lei, cosa dovrei fare?

Carola: Innanzitutto smetterla di trattarlo come un ritardato e farlo uscire dal suo guscio, anche a costo che venga deriso da qualche compagno.

Gaspero: Se è per questo già lo fanno.

Carola: In tal caso gli insegni a difendersi e a reagire. E se questo comporterà tornare a casa con un occhio nero, poco male.

Gaspero: Ma è matta?! Si immagina cosa farebbe sua madre?

Carola: Bingo! Lo vede che torniamo a bomba? Sua moglie, per un po' di tempo, non dovrebbe interferire assolutamente con le decisioni che riguardano il ragazzo. Senza rendersene conto, per il troppo amore, lo sta rovinando. Non si offenda, però, credo che occorrerebbe più a sua moglie che a suo figlio un insegnante di sostegno.

Gaspero: Certo che lei non le manda a dire!

Carola: Se lo facesse più spesso anche lei con la sua consorte, adesso non mi troverei qui. Ora, se vuole licenziarmi, faccia pure, ma almeno posso essere in pace con la mia coscienza.

Gaspero: Tutt'altro! Farò tesoro di quello che mi ha appena detto e non finirò mai di ringraziarla per la sua onestà.

Carola: *(Dopo aver preso la borsa si avvia alla porta. Prima di uscire, però, si ferma e guarda il suo interlocutore)* Un'ultima cosa... Se decideste di prendere in esame la soluzione di uno psicologo, non la lasci andare da sola, l'accompagni.

Gaspero: Mi sta dicendo che anch'io ne avrei bisogno?

Carola: Questo l'ha detto lei e non io. Arrivederci signor Gaspero! *(Ed esce di scena)*

Gaspero: *(Rimasto solo, inizia a riflettere)* Forse non ha tutti i torti. Ora vado a chiamare Nicla. *(Esce di scena per rientrare subito dopo con la moglie)* Hai un unico modo per farti perdonare.

Nicla: Sì, spararmi.

Gaspero: Meno drastico, ma altrettanto efficace.

Nicla: E quale sarebbe?

Gaspero: Per prima cosa devi smettere di occuparti di Thomas. Per un po' ci penserò io.

Nicla: Ma io...

Gaspero: Ma tu un corno, ti ho detto di fare questo e questo sia!

Nicla: Non ce la posso fare.

Gaspero: Non sarà per sempre, solo per un periodo.

Nicla: E quanto durerebbe questo periodo?

Gaspero: Non lo so con precisione, però, se le cose andranno come credo, sarà più breve di quanto pensi.

Nicla: La smetti di parlare per enigmi e mi dici chiaramente cosa intendi fare?

Gaspero: Andremo dall'analista.

Nicla: *(Felice)* Quindi vieni anche tu?

Gaspero: Cara moglie non finisci mai di sorprendermi! Ero certo che ti saresti ribellata a questa notizia.

Nicla: Ormai mi ero rassegnata a farlo, però se andiamo insieme sarà tutta un'altra faccenda. Guarda, so già anche a chi rivolgermi. *(Mostrandogli un bigliettino da visita)*

Gaspero: Lo sai che mi stai proprio piacendo? Se sei così determinata, vedrai che tutto si risolverà a tempo di record.

Nicla: Sarà durissima per me guarire da tutte le mie manie, soprattutto dalla mia gelosia verso Thomas.

Gaspero: Prima di andare da quel medico ti offro, su un piatto d'argento, la possibilità di essere possessiva un'ultima volta, però ricordati che sarà l'ultima!

Nicla: Vorrà dire che me la farò bastare per un po'.

Gaspero: Non per un po', per sempre.

Nicla: Va bene! Per sempre. Ma di cosa si tratta?

Gaspero: Di un mio errore.

Nicla: E dovrei correggerlo io?

Gaspero: Diciamo che sono certo che tu sia la persona più adatta a farlo.

Nicla: Anche più di te?

Gaspero: Ci puoi giurare!

Nicla: *(Impaziente)* Quando dovrei entrare in azione?

Gaspero: Prima di quanto tu pensi. Ora lasciami solo, ti chiamerò al momento giusto.

Nicla: Va bene, a dopo! *(Ed esce di scena)*

Gaspero: *(Prende il telefono e compone un numero)* Pronto Giada? ...Come dici? ...Aspetta, fammi parlare, volevo dirti che non devi più venire. ...Come? Ormai abbiamo un accordo e non posso tirarmi indietro? ...Sì, mio figlio è in casa... Ah! Sei proprio dietro l'angolo... ha buttato giù... come pensavo, in tal caso penserà Nicla a risolvere il problema... *(Ed esce di scena)*

Thomas: *(Rientra in scena con un sacchetto di monete molto più piccolo del solito, uno straccio ed una boccetta di Sidol, dopodiché si mette seduto. Apre la boccetta ma deve richiuderla immediatamente, perché suonano alla porta. Dopodiché va ad aprire)* Ciao!

Giada: Ciao amore mio! Come stai?

Thomas: Sinceramente non tanto bene.

Giada: È successo qualcosa?

Thomas: *(Imbarazzato)* Sì... non ti arrabbiare, ma a me piace un'altra.

Giada: Perché, io non sono abbastanza bella?

Thomas: Proprio tanto bella non ti vedo e quindi vorrei mandare all'aria il fidanzamento.

Giada: Non se ne parla!

Thomas: Quindi sono costretto a rimanere con te?

Giada: Sì, bello mio e per tutta la vita.

Nicla: *(Che, avendo origliato, entra in scena con aria truce)* Scusa Brigitte Bardot, puoi ripetere cosa dovrebbe fare Thomas?

Giada: Lei chi è?

Nicla: Quella che se non togli immediatamente le tende da qui, ti prenderà a calci in culo finché non ti diventerà rosso come quello di un babbuino.

Giada: Allora lei è la madre?

Nicla: All'occorrenza anche il tuo carnefice, quindi, sai ora cosa devi fare? Prendere il tuo brutto muso e andare via più in fretta che puoi, perché la mia pazienza è giunta al limite.

Giada: Io ho un accordo con suo marito, quindi non me ne vado.

Nicla: *(Dopo aver preso la ragazza per un braccio la spinge fuori con un calcio nel sedere e, dopo aver richiuso la porta)* Accordo saltato.

Thomas: Brava mamma, quella non mi piaceva per niente.

Nicla: Da quando in qua ti piacciono le ragazze?

Thomas: Perdonami mamma, se non amo solo te!

Nicla: *(Abbracciandolo)* Scusami tu, amore mio, non mi ero resa conto che stavi diventando un uomo. *(Poi, incuriosita)* Ma dimmi: chi sarebbe quella che ami oltre me?

Thomas: Perla, la figlia della mia professoressa.

Nicla: Ah però, hai buon gusto! Bravo!

Thomas: È la prima volta che me lo dici.

Nicla: D'ora in avanti lo farò più spesso.

Thomas: E mi lascerai più spazio?

Nicla: Te lo prometto, figlio mio!

Thomas: Adesso posso rimanere qui a pulire i miei ventini?

Nicla: Certo! Sono tuoi e puoi farci tutto ciò che vuoi senza chiedere il permesso a me.

Nicla esce di scena. Nello stesso momento suonano alla porta.

Thomas: *(Dopo aver aperto)* Ciao Daniela!

Daniela: *(Entusiasta, con un album in mano)* Thomas, oggi è festa grande, ho trovato il ventino del 1968 prova. *(Mostrandogliela)*

Thomas: *(Prende la lente e verifica)* Non ci posso credere!

Daniela: E non è tutto, tra poco arriverà il titolare di una numismatica con quello del 1956.

Thomas: Non potevi portarmi anche quello direttamente tu?

Daniela: Non sono mica una banca! Quella moneta costa moltissimo e devono essere i tuoi a scucire i soldi.

Thomas: Allora andiamo subito a dirglielo.

Daniela: A questo pensaci tu, sei abbastanza grande per farlo da solo.

Thomas: Credi che possa anche dirgli che d'ora in poi sistemerò da solo le monete nell'album?

Daniela: Certo! Avanti, prendilo tu! Ti passo lo scettro.

Thomas: Posso toccare anche quelle rare e periziate?

Daniela: E come no! *(Consegnandogli l'album)*

Thomas: Grazie Daniela, oggi sono proprio felice! *(Ed esce di scena)*

Daniela apre la porta per uscire e si trova davanti Ferdinando.

Ferdinando: Ciao Daniela!

Daniela: Ciao, Ferdinando! Scusa ma sto andando via.

Ferdinando: Aspetta un momento! Dovrei parlarti.

Daniela: Però sbrigati.

Ferdinando: Perché tanta fretta?

Daniela: Tra poco sarà qui il titolare di una numismatica in cui ho trovato una monetina da venti lire Ramo di Quercia molto rara e, visto che pretenderà il pagamento immediato, io non mi voglio far trovare.

Ferdinando: Perché?

Daniela: Oggi, per accontentare il ragazzo, ho già anticipato mille euro per un'altra e non voglio fare il bis.

Ferdinando: E quanto costerebbe quella che deve consegnare il tipo che sta per arrivare?

Daniela: Duemila euro.

Ferdinando: Boia, "picchia" sodo! Comunque non preoccuparti, so io cosa fare.

Daniela: Cos'hai in mente?

Ferdinando: Sono anni che mangio a scrocco in questa casa, è giunto il momento di sdebitarsi. Quella la pagherò io.

Daniela: Tu fai come vuoi, io i miei me li farò restituire.

Ferdinando: Prima di andare, però, vorrei sapere di che anno è questa moneta.

Daniela: È quella del 1956 "prova", ma non ho tempo di spiegarti tutti i dettagli.

Ferdinando: Dimmi almeno quante monete mancano ancora a Thomas per terminare la collezione.

Daniela: Se compri quella del 1956, poi gli mancherebbe solo quella del 1974 in metallo bianco che, però, è introvabile.

Ferdinando: Ma se la trovassi, quanto mi verrebbe a costare l'acquisto?

Daniela: Dovresti fare parecchi debiti.

Daniela esce lasciando la porta socchiusa, nel frattempo arriva il numismatico che si affaccia e chiede il permesso per entrare.

Luciano: Buongiorno, posso entrare?

Ferdinando: Dipende, lei chi è?

Luciano: Mi chiamo Luciano Bandini e sono il titolare della numismatica “Bandini & Figli”. La signora Daniela mi ha detto che eravate interessati a questa moneta ed io, in via del tutto eccezionale, sono passato per mostrarvela.

Ferdinando: Si tratta delle venti lire Ramo di Quercia del 1956 prova?

Luciano: Vedo che sto parlando con la persona giusta.

Ferdinando: Me la può mostrare?

Luciano: Sono venuto per questo. *(Porgendo la moneta e una lente)*

Ferdinando: *(Dopo averla osservata attentamente)* E questa varrebbe millecinquecento euro?

Luciano: No, duemila.

Ferdinando: Così piccola e così costosa!

Luciano: Ma lei è un appassionato o cosa?

Ferdinando: Io sarei più appassionato ai duemila euro, però mi sa che mi tocca spenderli.

Luciano: Ci sono molti collezionisti interessati a questa moneta, quindi se non è convinto, non si preoccupi. Ho altri nominativi da contattare. *(Si sta avviando alla porta quando Ferdinando lo esorta a tornare sui suoi passi)*

Ferdinando: Aspetti! Le ho detto che la compro io, però mi faccia almeno lamentare un po’.

Luciano: Certi acquisti si fanno con il cuore, non con la testa!

Ferdinando: Deve sapere che non sono io il collezionista, io devo solo regalarla e sinceramente mi sembra un po’ cara.

Luciano: Forse non sa che questa è una delle monete più rare della Repubblica Italiana, quindi è un vero e proprio investimento.

Ferdinando: Nel senso che è destinata a salire di prezzo?

Luciano: Ci può scommettere!

Ferdinando: Allora, perché non la tiene lei?

Luciano: Il mio lavoro consiste nell’acquistare e rivendere monete, non nel conservarle all’infinito. E, se proprio dovessi conservarne alcune, lo farei con quelle che costano più di duecentomila euro.

Ferdinando: Quelle le conserva sì, chi è quel pazzo disposto a spendere certe cifre?

Luciano: Ricordi che le soddisfazioni non hanno prezzo!

Ferdinando: Adesso mi dica: un assegno può andar bene?

Luciano: Non ci sono problemi.

Ferdinando: *(Mentre compila l'assegno)* Un'ultima cosa: ha anche quella del 1974 in metallo bianco?

Luciano: Se l'avessi sarebbe una di quelle che conserverei o comunque la venderei soltanto a determinate cifre.

Ferdinando: Che ammonterebbero...?

Luciano: Tanto non ce l'ho, quindi è inutile parlarne! Arrivederci, è stato un vero piacere. *(Ed esce di scena)*

Ferdinando: E ci credo, duemila euro per questo "caicchio"!

Rientra in scena Thomas.

Thomas: Daniela è andata via?

Ferdinando: Sì, ma è arrivato babbo Natale!

Thomas: Un po' fuori stagione.

Ferdinando: È un modo di dire, "bischero", guarda un po' qui! *(Mostrandogli la moneta)*

Thomas: Un ventino. Lo aggiungo ai millesettecento che ho già.

Ferdinando: Guarda bene! Questo non è un ventino, ma il ventino!

Thomas: *(Prende la lente e, dopo averlo osservato con attenzione, inizia a saltare come un grillo, poi va ad abbracciare Ferdinando)* Grazie Ferdi, ma dove l'hai trovato?

Ferdinando: *(Sarcasticamente)* Dietro un assegno.

Thomas: Dove?

Ferdinando: Sto scherzando, te l'ho comprato; questo è un mio regalo.

Thomas: *(Prende l'album e va ad inserire la moneta al suo interno)* Come è bella! È un sogno.

Ferdinando: Ora manca solo quella del 1974.

Thomas: Vedo che anche tu stai diventando un esperto!

Ferdinando: *(Contagiato dalla gioia del ragazzo)* Mi è venuta un'idea per trovarla. Ho visto su internet che un tizio, che abita in questa città, tratta monete rare; vado a vedere se riesco a contattarlo e poi torno.

Thomas: Io intanto inizio a pulire questi. *(Mostrando il piccolo sacchetto di monete)*. Sono quelli del nonno rimasti ancora da lucidare.

Ferdinando: Bravo!

Ferdinando esce di scena e poco dopo rientra Nicla che osserva il figlio intento a pulire il suo piccolo tesoro. Suonano alla porta. Entra Carola lasciando Perla sulla soglia.

Nicla: Entrate pure.

Vedendo che Perla resta immobile, Nicla esorta ad entrare pure lei.

Nicla: Ho detto entrate.

Carola: Lei mi ha accompagnato, ma aspetterà fuori. Mi dica, di cosa aveva bisogno?

Nicla: Che discorsi sono mai questi? Faccia entrare anche Perla.

Carola: Per caso si sente male?

Nicla: Mai stata meglio! E tu Thomas, non vieni a salutare?

Thomas: Posso?

Nicla: Smettila di chiedermi il permesso per tutto. Ormai sei grande! *(Dopodiché prende a braccetto Carola e garbatamente la invita a seguirla nella stanza attigua)*

Thomas: Sono molto contento che tu sia venuta e che mia madre ti abbia accolto così bene.

Perla: Sono felice anch'io. *(Poi, estraendo dalla borsa una moneta)* Guarda, ti ho portato un ventino.

Thomas: *(Dopo averlo osservato con la lente)* È del 1981, è bellissimo grazie.

Perla: Vale molto?

Thomas: *(Dopo averla guardata negli occhi)* Per me ha un valore inestimabile.

Perla: Davvero?

Thomas: Sì, perché me lo hai regalato tu.

Perlo: Uno che è fidanzato con un'altra, però, non dovrebbe dire certe cose.

Thomas: Ti assicuro che il problema non esiste più.

Perla: Per quale motivo? Vi siete lasciati?

Thomas: Sì.

Perla: Forse non piaceva a tua mamma?

Thomas: No, non piaceva a me.

Perla: E come mai?

Thomas: Perché sei tu il mio ventino più prezioso.

Perla: Grazie. Quindi l'altra ragazza non tornerà più?

Thomas: Ci puoi mettere la mano sul fuoco che non lo farà!

Perla: Non so cosa ti sia accaduto, ma improvvisamente mi sembri più maturo.

Thomas: Semplice, mi sono solo innamorato.

Perla: Di me?

Thomas: Spero che questo non ti dispiaccia, non vorrei certo offenderti!

Perla: L'avresti fatto se non avessi detto così! *(Dopodiché lo abbraccia teneramente. Nel frattempo entra Gaspero)*

Gaspero: Porca miseria, ho un tempismo infallibile!

Thomas: Per cosa babbo?

Gaspero: Per entrare nel momento meno opportuno. Voi comunque fate finta di niente, continuate pure, io vado in cucina.

Thomas: Aspetta, ti voglio presentare Perla.

Gaspero: Ma la conosco già, è la figlia della tua professoressa.

Thomas: Te la vorrei presentare in altra veste.

Gaspero: E come figlio mio? Non capisco.

Perla: Suo figlio voleva dirle che ci piacerebbe frequentarci, se lei è d'accordo.

Gaspero: *(Felicissimo)* Se sono d'accordo? Magari fosse avvenuto prima, avrei risparmiato tanti problemi e qualche soldo. Ma con l'altra... è tutto a posto?

Thomas: Non ci darà più fastidio. Lo so che l'avevi ingaggiata per farmi innamorare di lei perché...

Gaspero: *(Imbarazzato)* Perché, perché... perché sono uno stupido, ecco perché!

Thomas: Qualunque sia stato il motivo non importa, so che volevi solo aiutarmi.

Gaspero: *(Abbracciandolo)* Ti voglio bene figlio mio.

Perla: *(Prendendo per mano Thomas)* Anch'io gliene voglio.

Gaspero: *(Per togliersi dall'imbarazzo di essere il terzo incomodo)* Caro Thomas, devo ammettere che hai tutte passioni di un certo valore. Sei passato dalle monete alle perle! *(Alludendo al nome della ragazza. I tre scoppiano a ridere. Il momento di ilarità viene interrotto, però, dal suono del campanello. Gaspero allora va ad aprire)*

Ferdinando: Ti va ancora di farmi entrare?

Gaspero: Vieni stupido! *(Detto in senso confidenziale, ma non offensivo)* Sei il mio migliore amico, non vorrai rovinare tutto per una piccola scaramuccia? E visto che sei qui, voglio chiederti scusa per il mio comportamento.

Ferdinando: Scuse accettate, ora togliiti di mezzo che devo parlare con tuo figlio. *(Mostrando di avere una certa urgenza di farlo)*

Thomas: Cosa c'è di tanto urgente?

Ferdinando: Mi sono informato ma è introvabile.

Gaspero: E tutta questa smania per dirgli questo?

Ferdinando: Su internet un tizio offre cinquantamila euro a chi gliene procura una.

Thomas: E se non l'ha trovata lui che è disposto a sborsare quella cifra...!

Ferdinando: Questo però significa che stai collezionando qualcosa di molto prezioso, che tra qualche anno varrà tantissimo.

Thomas: *(Vedendo il padre perplesso, spiega la situazione)* Devi sapere babbo, che Ferdinando mi ha regalato una moneta molto rara che ha acquistato a sue spese e ha anche tentato di procurarsi quella di cui parlava qualche istante fa.

Gaspero: Questo non me lo avevi detto.

Ferdinando: Consideralo un modo per sdebitarmi in parte dei tanti inviti ricevuti in questi anni e che io non ho mai potuto contraccambiare.

Gaspero: Tra amici non si guarda a queste cose!

Ferdinando: Lo so, è per questo che l'ho fatto volentieri. Ma questa bella ragazza, chi è?

Perla: Mi chiamo Perla e sono la figlia... *(In quel momento, inavvertitamente, Perla dà un colpo al braccio di Thomas e gli fa cadere a terra il sacchetto dei ventini del nonno che doveva ancora pulire)* Che sbadata! Li raccolgo subito.

Ferdinando: Aspetta! Ti aiuto.

Gaspero: Anch'io.

Thomas: *(Tra le monete finite a terra, due attirano la sua attenzione a causa di alcune evidenti macchie bianche. Mentre gli altri sono intenti a raccogliere le altre, lui prende la lente per*

osservarle meglio. Istantaneamente inizia a strofinarle per cercare di toglierle e in quel momento fa una scoperta incredibile) Mamma santissima!

Gaspero: *(Sempre pronto alla battuta)* Magari lo fosse!

Suonano alla porta e Gaspero va ad aprire. Entrano Leo e Daniela.

Gaspero: Che bella sorpresa! Entrate.

Leo: Ero venuto a riprendermi alcune foto che avevo lasciato a Nicla.

Daniela: Io invece a batter cassa. *(Nessuno, però, sembra darle ascolto. Tutti sono intenti a guardare Thomas)*

Thomas: Babbo, non riesco a dirtelo...

Nel frattempo rientrano anche Nicla e Carola.

Nicla: Quanta gente! Sono contenta che ci sia anche tu, Leo.

Ferdinando: Allora, ti decidi a parlare?

Thomas: *(Indicando le due monete che tiene in mano)* Sono del 1974.

Daniela: E che c'è di strano? Di quell'anno te ne avrò portate a centinaia.

Nicla: Amore sapevamo già che erano del 1974 quelle rimaste ancora da pulire.

Thomas: *(Eccitato e incredulo)* Queste, però, sono di metallo bianco.

Nicla: Non è possibile, me ne sarei accorta!

Thomas: Credo che il nonno abbia voluto nasconderle in mezzo alle altre, dipingendole, in modo che sembrassero anche queste di bronzital.

Ferdinando: Per quale motivo?

Nicla: Forse voleva che Thomas le ereditasse quando era più grande.

Gaspero: Ecco perché fin da piccolo gli ha inculcato questa mania! Non era dovuto al caso. Sperava di farcelo appassionare in modo da spingerlo a completare la collezione e non che vendesse immediatamente gli esemplari di valore.

Thomas: Essendo due, una la conserverò per la collezione e l'altra la venderemo.

Ferdinando: *(Prendendone una in mano)* Ragazzi, questa vale almeno cinquantamila euro.

Daniela: Allora ridatemi immediatamente i mille che ho anticipato!

Thomas: Non solo, restituiremo anche allo zio tutti i soldi che ci ha prestato.

Perla: Bravo Thomas, questo ti fa onore!

Nicla: Non sapete quanto sia bello ritrovare parte della serenità perduta! Vi assicuro che questo è stato un periodo terribile.

Thomas: In fondo la vita non è poi così difficile, basterebbe soffermarsi un attimo a riflettere e lasciarsi aiutare da chi ci vuole veramente bene.

Gaspero: Figlio mio, sono proprio orgoglioso di te!

Thomas: Aspetta a dirlo babbo!

Gaspero: Perché?

Thomas: *(Prendendo per mano Perla)* Perché domenica alla partita andiamo io e Perla e voi due restate a casa! *(Dopodiché bacia la fidanzata)*

Fine